

**LAVORO ESTIVO DI ITALIANO PER GLI ISCRITTI
ALLA CLASSE PRIMA
ANNO SCOLASTICO 2024/2025**

LEGGI DUE TRA I SEGUENTI LIBRI PROPOSTI (qualsiasi edizione integrale, anche ebook)

- 1) "Il signore delle mosche", di William Golding
- 2) "Tutti i racconti", di Isaac Asimov (volume 1)
- 3) "Anna", di Niccolò Ammaniti
- 4) "Teste toste", di Federico Taddia (Federico Taddia intervista Margherita Hack)
- 5) "Camminare, correre, volare", di Sabrina Rondinelli

**ESERCIZI PER IL RAFFORZAMENTO DELLE COMPETENZE IN LINGUA ITALIANA
(stampa e svolgi gli esercizi indicati)**

A. Sezione di ortografia

1. Nelle seguenti coppie di parole, cancella quella scritta in forma errata.

1. sufficiente / sufficente.
2. cecità / ciecità.
3. scenziato / scenziato.
4. soluzione / soluzione.
5. ingeniere / ingegnere.
6. acuilone / aquilone.
7. razziale / raziale.
8. rocce / roccie.
9. aglio / allio.
10. circuito / cirrcuito.
11. tacuino / taccuino.
12. sabbato / sabato.
13. stazione / stazzione.
14. impaziente / impaziente.
15. conoscenza / conoscenza.

2. Nelle seguenti frasi, aggiungi l'accento dove è necessario.

1. Con te non si puo proprio discutere.
2. Ognuno porti con se una coperta.
3. Ho visto la tua penna, e proprio la.
4. La porto con me a sciare.
5. Ogni volta che vede Maria le da un parere sciocco.
6. Ho sentito Andrea che sta venendo qui.
7. Non voglio piu sentirne parlare ne che tu lo veda.
8. Mi sembri piuttosto nervoso, e meglio che tu non beva te ne caffe.
9. Andrea non fa mai niente per evitare le brutte figure.
10. Li ho visti subito, ma non li ho riconosciuti.

3. Evidenzia e correggi l'uso errato dell'h.

1. Elena a chiesto a Barbara se le può prestare la giacca ha righe verdi.

2. A, che bello! La nonna e la mamma anno preparato il risotto con i funghi secchi.

3. Ho comprato un bassotto e lo chiamato Pallino.

4. Sulla scrivania c'è una penna stilografica: me là regalata Lucia!

5. Ieri abbiamo fatto una bellissima gita a Bracciano.

6. Sono passati sette hanni, e Roberto non è anchora riuscito a laurearsi.

4. Riscrivi le frasi che seguono correggendo le forme errate.

1. Ce né andremmo volentieri se riusciremmo a ritrovare la strada.

2. Paolo vuole ancora della focaccia, ma non c'è n'è più.

3. C'è ne hanno fatte tante, ma ora si sono pentiti.

4. Cerano molti motivi per non fare quel viaggio.

5. C'è ancora un ora di cammino prima di giungere al rifugio.

6. Ce qualcuno che può prestarmi un fazzoletto?

5. Completa le frasi inserendo un, una, un'.

1. Nel giardino c'è _____albero in fiore.
2. _____zanzara mi ha punto stanotte.
3. Ho _____amico che abita a New York.
4. Abbiamo assistito a _____appassionante incontro di boxe.
5. Prendi _____altra sedia.
6. In porto è ancorato _____splendido yacht.
7. C'è stato _____improvviso cambiamento di programma.
8. Dal bosco è sbucata _____alce.

6. Nel testo sono stati eliminati tutti i segni di punteggiatura, pur mantenendo le lettere maiuscole. Inseriscili tu dove e come necessario.

La trama del romanzo Il mago di Oz ha come protagonista Dorothy un'orfana che vive con gli zii nel Kansas Durante un violentissimo ciclone Dorothy che non è scesa nel rifugio insieme agli altri familiari per prendere con sé il cane Totò viene strappata via dal vento e deposta in un misterioso paese fantastico il regno di Oz.

B. Sezione di morfologia

1. Sottolinea gli avverbi presenti nelle seguenti frasi.

1. Il giovane appariva spesso svogliato e impertinente.
2. L'anziana donna, nonostante l'età estremamente avanzata, usciva sempre per divertirsi.
3. I nonni amano tantissimo i loro nipotini.
4. Non accetto l'accusa che mi fate: mi dichiaro completamente innocente.
5. I risultati di questo lavoro, possono essere considerati davvero soddisfacenti.

2. Indica se le parole sottolineate sono avverbi o aggettivi.

1. Quando, dopo un inutile tergiversare, hai scelto di frequentare quei corsi, hai fatto la scelta giusta.
2. La soluzione del problema è giusta, ma i calcoli sono tutti errati.
3. Questa sera la festa non è riuscita altrettanto bene. E' stata un completo fallimento.
4. Ho mangiato parecchio perché la zia cucina strepitosamente.
5. Alla festa c'erano 450 invitati, molti erano amici, altri erano imperdonabili intrusi.
6. Il mio amico Guidobaldo veste in modo originale, per questo viene sempre criticato a sproposito.

3. Indica se i verbi evidenziati in corsivo hanno forma attiva(A), passiva (P) o riflessiva (R)

1. Negli ultimi anni a scuola *ho studiato* (.....) argomenti molto più interessanti.
2. L'ornitorinco *fu avvistato* (.....) dal turista che *percorreva* (.....) il sentiero.
3. *Curati* (.....) al più presto! sei proprio in cattivo stato.
4. I due amici *si sorrisero* (.....) sornionamente in segno di complicità.
5. In questa sala è *stata tenuta* (.....) una conferenza sui problemi ambientali.
6. Giovannello non *fu convinto* dai suoi amici perché i loro argomenti erano del tutto sconclusionati.

C. Sezione di sintassi della frase semplice

1. INDIVIDUARE LA COSTRUZIONE DI FRASI DI SENSO COMPIUTO

Trasforma i seguenti insiemi di parole in frasi semplici

1. Tutte Venere altre le dee bellezza superava in.
-

2. Migliore Magenta di scuola è l'Istituto Einaudi la.

3. Scoiattoli gli rami dai casa davanti mia saltano.

4. Al domani concerto andremo insieme tutti.

5. Dovevano fidarci non quella persona di.

6. Scuola a interessanti studiano si argomenti.

7. Gatto mio il mondo è bello più il del il.

8. Libro rileggere quel vorrei non.

9. Necessario svolgere esercizi questi è bene.

10. Estate vacanza andrò non questa in.

11. Genoveffa ricordò si urgente impegno lavorativo di un.

12. Vorrei non oggi andare lavorare a, ma non vado se datore licenzia il lavoro di mi.

2. INDIVIDUARE LE FRASI MINIME

Tra le seguenti frasi **individua e sottolinea quelle minime**. Ricorda che la frase minima è composta solo dal verbo e dai suoi argomenti, che sono gli elementi necessari a completare il significato e del verbo e quindi a dare alla frase un senso compiuto.

1. I bambini giocavano.
2. Al colosseo ci sono numerose colonie di gatti liberi.
3. Matilda e Giovanna hanno giocato insieme una partita di tennis appassionante.
4. Tarquinio il superbo fu espulso.
5. Giorgio Napolitano è stato eletto Presidente della Repubblica per la seconda volta.
6. L'inquinamento danneggia la salute.
7. Gli antichi tributavano agli dei onori e sacrifici.
8. Gli uomini primitivi vivevano un'esistenza molto dura, ma forse più tranquilla della nostra.
9. Ultimamente soffro di frequenti mal di testa.
10. Giannino stava leggendo un libro.

3. Evidenzia il soggetto delle frasi; se è sottinteso, indicalo con un asterisco (*)

- a. Le Olimpiadi venivano celebrate in Grecia ogni quattro anni in onore degli dei.
- b. Con le finestre chiuse e le erbacce in giardino, la casa sembrava disabitata da tempo.
- c. Perché non siete contenti del nostro allenatore?
- d. Nella notte di Natale dell'800 Carlo Magno fu incoronato imperatore dal papa Leone III.
- e. Entro l'anno dovrebbe essere messo sul mercato uno *smartphone* rivoluzionario.
- f. Nel sottotetto di casa nostra hanno fatto il nido le rondini.
- g. Che cosa stanno facendo i potenti della Terra per la salvaguardia del nostro pianeta?
- h. Dopo molte ricerche la refurtiva è stata recuperata in un vecchio casolare.
- i. Attenti! Ci sono delle macchie d'olio sul pavimento!
- j. Dove hai lasciato gli occhiali?

4. Nelle frasi sono sottolineati i predicati. Scrivi se sono verbali (PV) o nominali (PN).

- a. Luca è sempre distratto. _____
- b. Malgrado tutte le ricerche, dei ladri non c'è traccia. _____
- c. Francesco e Valeria sono usciti insieme. _____
- d. Il vestito è stato acquistato in un negozietto del centro. _____
- e. Sicuramente lo spettacolo del circo sarà divertente per tutti i bambini. _____
- f. La giornata era stata lunga e faticosa per tutti gli addetti della sala stampa. _____
- g. Tutti erano corsi fuori dalle case alla prima scossa di terremoto. _____
- h. I Re magi furono guidati a Betlemme dalla stella cometa. _____

- i. Le temperature invernali sono più rigide in montagna che al mare. _____
- j. Gli oleandri del viale sono carichi di fiori. _____

5. Nelle seguenti frasi sottolinea solo i predicati nei quali è presente un verbo servile o un verbo fraseologico.

- a. Comincia a nevicare.
- b. Andrea dovrebbe studiare di più.
- c. Appena avrò finito di cucinare, verrò con te.
- d. Oggi preferisco rimanere a casa.
- e. La squadra di calcio della mia scuola ha vinto la partita di domenica.
- f. Sto per partire per un viaggio.
- g. Sta continuando a dipingere le pareti della sua camera.
- h. Ha appena finito di studiare Storia.
- i. I commensali stavano per alzare i bicchieri per il brindisi finale, quando all'improvviso si spensero le luci.
- j. Claudio ha appena terminato di scrivere la sua tesi di laurea.

6. Individua e sottolinea il complemento oggetto delle seguenti proposizioni.

Se si tratta di un pronome, scrivi di che tipo di pronome si tratta.

- a. La ragazza che ho salutato è un'amica di mia sorella. _____
- b. Ti assicuro che Paolo non ha ancora preparato la cena. _____
- c. Il polpettone di tua madre ha un ottimo profumo. _____
- d. Lo hanno rovinato le cattive compagnie. _____
- e. Per favore, mi accompagneresti alla stazione? _____
- f. I suoi amici lo hanno incontrato al mare. _____
- g. Se non conosci la verità, faresti meglio a tacere. _____
- h. La pianta che il giardiniere trasferirà altrove è un ibiscus di grandi dimensioni.
- i. Sto cercando la mia penna rossa. _____
- j. Che hai detto? _____

7. Indica il tipo dei complementi sottolineati, scegliendo nell'elenco seguente.

Causa/ fine/ partitivo/ mezzo/ modo/ compagnia

- a. Per un lungo tratto gli escursionisti discenderanno il fiume in canoa (.....).
- b. Non so che cosa mettermi per la festa (.....) di Capodanno.
- c. Disturbati dal rumore delle auto che passano, i cani dei vicini abbaiano di rabbia (.....)
- d. Per domani dobbiamo studiare a memoria (.....) *L'infinito* di Leopardi.
- e. Faruk si è trasferito dal Marocco con la famiglia (.....) due mesi fa.

- f. Quale preferisci tra i romanzi gialli (.....) di Agatha Christie?
- g. Con una caduta accidentale (.....), mi sono fratturato una vertebra.
- h. Le tue scarpe da trekking (.....) sono in condizioni pietose: le possiamo eliminare?
- i. Romolo litigò con suo fratello Remo (.....) e decise di ucciderlo.
- j. Con il mio cellulare (.....) sono riuscito a scattare delle foto moltosuggestive.

8 . Fai l'analisi logica delle frasi, già suddivise in sintagmi, indicando eventuali attributi.

- a. Ieri sera, assieme a Marco, c'erano tutti i suoi compagni di università.
 ieri sera=.....
 assieme a Marco=.....
 c'erano=.....
 tutti i suoi compagni=.....
 di università=.....
- b. In matematica, Giulia ha avuto sempre ottimi voti.
 In matematica=.....
 Giulia=.....
 ha avuto=.....
 sempre=.....
 ottimi voti=.....

D. Sezione di sintassi della frase complessa

1. Individua e sottolinea le proposizioni principali, collegale poi alle loro dipendenti inserendo il connettivo corretto.

- a. mi sia preparato con cura, non ho superato il concorso.
- b. Siamo andati allo stadio.....assistere al concerto di Ghali.
- c.sia pigro, Christian è un campione nella corsa.
- d. Ti assicuro.....le cose andranno bene.
- e. Dimmi..... posso venire a trovarti.
- f. Vado spesso in montagnaamo il silenzio.
- g. manterrai questo atteggiamento polemico, nessuno vorrà collaborare con te.
- h.stava passeggiando nel parco, Chiara ha incontrato la sua vecchia amica Serena.
- i. il film non era così brutto..... ce lo aveva descritto Alex.
- j. Lorenzo se n'è andato..... salutare nessuno.

2. Nelle seguenti frasi sottolinea i predicati e suddividi le frasi complesse in frasi semplici, separandole con una barretta. Infine, evidenzia la principale.

Segui l'esempio.

Es. Quando arrivi in stazione / fammi uno squillo sul cellulare.

- a. Fatta la valigia, non ci resta che partire.
- b. Devo ancora capire se Maurizio sarà dei nostri oppure no.
- c. Le previsioni meteo garantiscono cielo sereno per tutto il fine settimana, per cui possiamo anche non portarci gli ombrelli.
- d. Devo telefonare a Simone per informarlo che la prossima settimana sarò nella sua città per lavoro e quindi una sera potremo vederci.
- e. Sono certo che sarà una bellissima gita!
- f. Eleonora ha detto che mi scriverà entro sera per farmi sapere.
- g. A seguito delle invasioni barbariche molti uomini abbandonarono le città e si rifugiarono nelle tenute di campagna, mettendosi al servizio di un signore e ricavandone protezione.

3. Nelle seguenti frasi , sottolinea le proposizioni subordinate e indica con una crocetta se sono esplicite (E) o implicite (I)

	E	I
a. Questa volta Luca si è detto sicuro di passare l'esame di latino.		
b. E' davvero ottimo il pesce che preparano in questo ristorante.		
c. Nonostante il tempo sia in peggioramento, c'è molta gente in partenza per il mare.		
d. Ludovica mi ha detto che è rimasta in panne con il motorino.		
e. Se non fossi così agitata per l'interrogazione di domani, forse riusciresti a dormire un po' stanotte.		
f. Benchè non si fossero mai visti prima, Chiara e Tommaso andarono immediatamente d'accordo.		
g. Devo chiamare l'elettricista per far installare i faretti esterni.		
h. Pulirò il pavimento dopo aver spolverato i mobili della cucina.		
i. Passeggiando nel parco, ho incontrato Teresa.		
j. Carlo non ha corso molto durante la partita perchè aveva rimediato una storta il giorno prima.		

4. Indica con una crocetta se le subordinate sono soggettive (S), oggettive (O) o dichiarative (D).

	S	O	D
a. Ho la speranza di concludere positivamente il mio percorso scolastico			
b. E' ora che tu ti decida.			
c. Carlo crede che non ce la farà.			
d. C'è la possibilità per noi di uscire prima.			
e. Per me è proprio ora di andare			
f. Penso di stare in ufficio per un po' di straordinario, oggi.			
g. E' urgente che voi consegnate il lavoro.			
h. Il pilota ha annunciato che l'aereo atterrerà con un leggero ritardo.			
i. In autostrada è obbligatorio viaggiare con i fari accesi anche di giorno.			
j. Ho la certezza che l'incontro di domani si concluderà positivamente.			

E. Sezione di lavoro sui testi

N° 1: COMPrensione di un testo narrativo

Leggi il testo che segue e rispondi alle domande

Il lungo viaggio

di Leonardo Sciascia

Era una notte che pareva fatta apposta, un'oscurità cagliata che a muoversi quasi se ne sentiva il peso. E faceva spavento, respiro di quella belva che era il mondo, il suono del mare: un respiro che veniva a spegnersi ai loro piedi. Stavano, con le loro valige di cartone e i loro fagotti, su un tratto di spiaggia pietrosa, riparata da colline, tra Gela e Licata; vi erano arrivati all'imbrunire, ed erano partiti all'alba dai loro paesi; paesi interni, lontani dal mare, aggruppati nell'arida plaga del feudo. Qualcuno di loro, era la prima volta che vedeva il mare: e sgomentava il pensiero di dover attraversarlo tutto, da quella deserta spiaggia della Sicilia,

di notte, ad un'altra deserta spiaggia dell'America, pure di notte. Perché i patti erano questi – lo di notte vi imbarco – aveva detto l'uomo: una specie di commesso. E chi ha parenti in America, può scrivergli che aspettino alla stazione di Trenton, dodici giorni dopo l'imbarco... Fatevi il conto da voi... Certo, il giorno preciso non posso assicurarvelo: mettiamo che c'è mare grosso, mettiamo che la guardia costiera stia a vigilare... Un giorno più o un giorno meno, non vi fa niente: l'importante è sbarcare in America. L'importante era davvero sbarcare in America: come e quando non aveva poi importanza. Se ai loro parenti arrivavano le lettere, con quegli indirizzi confusi e sgorbi che riuscivano a tracciare sulle buste, sarebbero arrivati anche loro; "chi ha lingua passa il mare", giustamente diceva il proverbio. E avrebbero passato il mare, quel grande mare oscuro; e sarebbero approdati agli stori e alle farme dell'America, all'affetto dei loro fratelli zii nipoti cugini, alle calde ricche abbondanti case, alle automobili grandi come case. Duecentocinquantamila lire: metà alla partenza, metà all'arrivo. Le tenevano, a modo di scapolari, tra la pelle e la camicia. Avevano venduto tutto quello che avevano da vendere, per racimolarle: la casa terragna il mulo l'asino le provviste dell'annata il canterano le coltri. I più furbi avevano fatto ricorso agli usurai, con la segreta intenzione di fregarli; una volta almeno, dopo anni che ne subivano angaria: e ne aveva soddisfazione, al pensiero della faccia che avrebbero fatta nell'apprendere la notizia. "Vieni a cercarmi in America, sanguisuga: magari ti ridò i tuoi soldi, ma senza interesse, se ti riesce di trovarmi". Il sogno dell'America traboccava di dollari: non più, il denaro, custodito nel logoro portafogli o nascosto tra la camicia e la pelle, ma cacciato con noncuranza nelle tasche dei pantaloni, tirato fuori a manciate: come avevano visto fare ai loro parenti, che erano partiti morti di fame, magri e cotti dal sole; e dopo venti o trent'anni tornavano, ma per una breve vacanza, con la faccia piena e rosea che faceva bel contrasto coi capelli candidi. Erano già le undici. Uno di loro accese la lampadina tascabile: il segnale che potevano venire a prenderli per portarli sul piroscifo. Quando la spense, l'oscurità sembrò più spessa e paurosa. Ma qualche minuto dopo, dal respiro ossessivo del mare affiorò un più umano, domestico suono d'acqua: quasi che vi si riempissero e vuotassero, con ritmo, dei secchi. Poi venne un brusio, un parlottare sommesso. Si trovarono davanti il signor Melfa, che con questo nome conoscevano l'impresario della loro avventura, prima ancora di aver capito che la barca aveva toccato terra. – Ci siamo tutti? – domandò il signor Melfa. Accese la lampadina, fece la conta. Ne mancavano due. – Forse ci hanno ripensato, forse arriveranno più tardi... Peggio per loro, in ogni caso. E che ci mettiamo ad aspettarli, col rischio che corriamo? Tutti dissero che non era il caso di aspettarli. Se qualcuno di voi non ha il contante pronto – ammonì il signor Melfa – è meglio si metta la strada tra le gambe e se ne torni a casa: che se pensa di farmi a bordo la sorpresa, sbaglia di grosso: io vi riporto a terra com'è vero dio, tutti quanti siete. E che per uno debbano pagare tutti, non è cosa giusta: e dunque chi ne avrà colpa la pagherà per mano mia e per mano dei compagni, una pestata che se ne ricorderà mentre campa; se gli va bene... Tutti assicurarono e giurarono che il contante c'era, fino all'ultimo soldo. – In barca – disse il signor Melfa. E di colpo ciascuno dei partenti diventò una informe massa, un confuso grappolo di bagagli. – Cristo! E che vi siete portata la casa appresso? – cominciò a sgranare bestemmie, e finì quando tutto il carico, uomini e bagagli, si ammucchiò nella barca: col rischio che un uomo o un fagotto ne traboccasse fuori. E la differenza tra un uomo e un fagotto era per il signor Melfa nel fatto che l'uomo si portava appresso le duecentocinquantamila lire; addosso, cucite nella giacca o tra la camicia e la pelle. Li conosceva, lui, li conosceva bene: questi contadini zaurri, questi villani. Il viaggio durò meno

del previsto: undici notti, quella della partenza compresa. E contavano le notti invece che i giorni, poiché le notti erano di atroce promiscuità, soffocanti. Si sentivano immersi nell'odore di pesce di nafta e di vomito come in un liquido caldo nero bitume. Ne grondavano all'alba, stremati, quando salivano ad abbeverarsi di luce e di vento. Ma come l'idea del mare era per loro il piano verdeggianti di messe quando il vento lo sommuove, il mare vero li atterriva: e le viscere gli si strizzavano, gli occhi dolorosamente verminavano di luce se appena indugiavano a guardare. Ma all'undicesima notte il signor Melfa li chiamò in coperta: e credettero dapprima che fitte costellazioni fossero scese al mare come greggi; ed erano invece paesi, paesi della ricca America che come gioielli brillavano nella notte. E la notte stessa era un incanto: serena e dolce, una mezza luna che trascorreva tra una trasparente fauna di nuvole, una brezza che allargava i polmoni. – Ecco l'America – disse il signor Melfa. – Non c'è pericolo che sia un altro posto? – domandò uno: poiché per tutto il viaggio aveva pensato che nel mare non ci sono né strade né trazzere, ed era da dio fare la via giusta, senza sgarrare, conducendo una nave tra cielo ed acqua. Il signor Melfa lo guardò con compassione, domandò a tutti – E lo avete mai visto, dalle vostre parti, un orizzonte come questo? E non lo sentite che l'aria è diversa? Non vedete come splendono questi paesi? Tutti convennero, con compassione e risentimento guardarono quel loro compagno che aveva osato una così stupida domanda. – Liquidiamo il conto – disse il signor Melfa. Si frugarono sotto la camicia, tirarono fuori i soldi. – Preparate le vostre cose – disse il signor Melfa dopo avere incassato. Gli ci vollero pochi minuti: avendo quasi consumato le provviste di viaggio, che per patto avevano dovuto portarsi, non restava loro che un po' di biancheria e i regali per i parenti d'America: qualche forma di pecorino qualche bottiglia di vino vecchio qualche ricamo da mettere in centro alla tavola o alle spalliere dei sofà. Scesero nella barca leggeri leggeri, ridendo e canticchiando; e uno si mise a cantare a gola aperta, appena la barca si mosse. E dunque non avete capito niente? – si arrabbiò il signor Melfa. – E dunque mi volete fare passare il guaio?... Appena vi avrò lasciati a terra potete correre dal primo sbirro che incontrate, e farvi rimpatriare con la prima corsa: io me ne fotto, ognuno è libero di ammazzarsi come vuole... E poi, sono stato ai patti: qui c'è l'America, il dovere mio di buttarvi l'ho assolto... Ma datemi il tempo di tornare a bordo, Cristo di Dio! Gli diedero più del tempo di tornare a bordo: che rimasero seduti sulla fresca sabbia, indecisi, senza saper che fare, benedicendo e maledicendo la notte: la cui protezione, mentre stavano fermi sulla spiaggia, si sarebbe mutata in terribile agguato se avessero osato allontanarsene. Il signor Melfa aveva raccomandato – sparpagiatevi – ma nessuno se la sentiva di dividersi dagli altri. E Trenton chi sa quant'era lontana, chi sa quando ci voleva per arrivarci. Sentirono, lontano e irreale, un canto. “Sembra un carrettiere nostro”, pensarono: e che il mondo è ovunque lo stesso, ovunque l'uomo sprema in canto la stessa malinconia, la stessa pena. Ma erano in America, le città che baluginavano dietro l'orizzonte di sabbia e d'alberi erano città dell'America. Due di loro decisero di andare in avanscoperta. Camminarono in direzione della luce che il paese più vicino riverberava nel cielo. Trovarono quasi subito la strada: “asfaltata, ben tenuta; qui è diverso che da noi”, ma per la verità se l'aspettavano più ampia, più dritta. Se ne tennero fuori, ad evitare incontri: la seguivano camminando tra gli alberi. Passò un'automobile: “pare una seicento”; e poi un'altra che pareva una millecento, e un'altra ancora: “le nostre macchine loro le tengono per capriccio, le comprano ai ragazzi come da noi le biciclette”. Poi passarono, assordanti, due motociclette, una dietro l'altra. Era la polizia, non c'era da sbagliare: meno male che si erano tenuti fuori della strada. Ed ecco che finalmente c'erano le frecce. Guardarono avanti e indietro, entrarono nella strada, si

avvicinarono a leggere: Santa Croce Camerina - Scoglitti. – Santa Croce Camerina: non mi è nuovo, questo nome. – Pare anche a me; e nemmeno Scoglitti mi è nuovo. – Forse qualcuno dei nostri parenti ci abitava, forse mio zio prima di trasferirsi a Filadelfia: che io ricordo stava in un'altra città, prima di passare a Filadelfia. – Anche mio fratello: stava in un altro posto, prima di andarsene a Brucchin... Ma come si chiamasse, proprio non lo ricordo: e poi, noi leggiamo Santa Croce Camerina, leggiamo Scoglitti; ma come leggono loro non lo sappiamo, l'americano non si legge come è scritto. – Già, il bello dell'italiano è questo: che tu come è scritto lo leggi... Ma non è che possiamo passare qui la notte, bisogna farsi coraggio... lo la prima macchina che passa, la fermo: domanderò solo "Trenton?"... Qui la gente è più educata. Anche a non capire quello che dice, gli scapperà un gesto, un segnale: e almeno capiremo da che parte è, questa maledetta Trenton. Dalla curva, a venti metri, sbucò una cinquecento: l'automobilista se li vide guizzare davanti, le mani alzate a fermarlo. Frenò bestemmiando: non pensò a una rapina, che la zona era tra le più calme; credette volessero un passaggio, aprì lo sportello. – Trenton? – domandò uno dei due. – Che? – fece l'automobilista. – Trenton? – Che Trenton della madonna – impreccò l'uomo dell'automobile. – Parla italiano – si dissero i due, guardandosi per consultarsi: se non era il caso di rivelare a un compatriota la loro condizione. L'automobilista chiuse lo sportello, rimise in moto. L'automobile balzò in avanti: e solo allora gridò ai due che rimanevano sulla strada come statue – ubriaconi, cornuti ubriaconi, cornuti e figli di... – il resto si perse nella corsa. Il silenzio dilagò. – Mi sto ricordando – disse dopo un momento quello cui il nome di Santa Croce non suonava nuovo – a Santa Croce Camerina, un'annata che dalle nostre parti andò male, mio padre ci venne per la mietitura. Si buttarono come schiantati sull'orlo della cunetta perché non c'era fretta di portare agli altri la notizia che erano sbarcati in Sicilia.

(Leonardo Sciascia, *Il mare colore del vino*, Einaudi)

1. Il racconto può essere diviso in tre blocchi

a) la partenza

b) il viaggio

c) l'approdo

Ritrovali e segnali sul testo.

2. Scrivi un riassunto del brano di massimo 30 righe.

3. Qual è il tema centrale del racconto?

4. Chi è il protagonista e perché?

5. Il finale è preparato da avvisaglie e presentimenti. Quali?

N° 2: COMPrensione DI UN TESTO INFORMATIVO

Leggi il testo che segue e rispondi alle domande

Perché l'espansione araba fu duratura

La conquista araba, che si slancia in pari tempo sull'Europa e sull'Asia, è senza precedenti; la rapidità dei suoi successi non si può paragonare che a quella con cui si costituirono gli imperi mongoli di un Attila, o più tardi di un Gengis Khan o di un Tamerlano. Ma questi furono così effimeri come la conquista dell'Islam fu durevole. (...). Tutto questo si spiega senza dubbio con l'imprevisto; con la confusione degli eserciti bizantini disorganizzati e sorpresi da una nuova maniera di combattere; con il malcontento religioso e nazionale dei monofisiti o dei nestoriani in Siria, ai quali l'impero non ha voluto fare nessuna concessione; con quello della chiesa copta di Egitto e con la debolezza dei Persiani. Ma tutte queste ragioni non bastano a spiegare un trionfo così completo (...). Il grande problema che si pone a questo punto è di sapere perché gli Arabi, i quali non erano certamente più numerosi dei Germani, non furono assorbiti come loro dalle popolazioni dei paesi di civiltà superiore, dei quali s'impadronirono. Tutto sta qui. Non c'è che una risposta, ed è di ordine morale. Mentre i Germani non ebbero niente da opporre al cristianesimo dell'impero, gli Arabi sono esaltati da una fede nuova. Questo e questo solo li rese inassimilabili, perché per tutto essi non avevano maggiori prevenzioni che i Germani contro la civiltà dei popoli che conquistavano. Al contrario essi se l'assimilarono con una stupefacente rapidità: in scienza si misero alla scuola dei Greci, in arte a quella dei Greci e dei Persiani. Non erano neanche fanatici, almeno al principio, e non intendevano convertire i loro soggetti, ma volevano solo che obbedissero al dio unico, Allah, e al suo profeta Maometto; e poiché questi era arabo, all'Arabia (...). Il Germano si romanizza al momento che entra nella *Romania*; il Romano invece si arabizza nel momento che è conquistato dall'Islam. Poco importa che fino in pieno Medioevo continuino a esistere in mezzo a popolazioni musulmane piccole comunità copte, nestoriane e soprattutto ebraiche. Tutto l'ambiente è stato ciò non pertanto profondamente trasformato; c'è stato un taglio, una rottura netta col passato; il nuovo signore non permette più che nel raggio della sua dominazione una qualsiasi influenza estranea possa sfuggire all'occhio vigile di Allah. Il suo diritto derivante dal Corano si sostituisce al diritto romano, la sua lingua al greco e al latino.

(H. Pirenne, *Maometto e Carlomagno*, Laterza, Roma-Bari 2005, pp. 139-145)

1. **Scrivi un riassunto lungo un terzo del testo originale.**
2. **Quali sono state le cause, secondo Pirenne, della rapida espansione araba?**
3. **Qual è il motivo che rende duratura l'espansione araba?**

4. Qual è l'atteggiamento degli Arabi nei confronti delle civiltà conquistate?

5. Qual è l'atteggiamento degli Arabi nei confronti delle altre religioni?

6. A partire da questo testo realizza una mappa concettuale, come se ti dovessi preparare per un'interrogazione.

F. Sezione di scrittura creativa.

1. Falla semplice!

Scrivere semplice ti serve per farti capire. **Semplificare è mettere ordine** nel caos delle parole in modo che queste possano essere al tuo servizio. Leggere, capire e provare a riscrivere testi complessi serve a farti capire a che punto ti trovi nella tua conoscenza della lingua, e come sai usare gli strumenti comunicativi, anche per risolvere problemi e autocorreggersi.

Provaci con questo primo esercizio.

Consegna: leggi i due testi e riscrivili con parole più semplici.

1. Un qualsivoglia enunciato della lingua italiana può conferirsi l'attributo caratterizzante di burocratese qualora sia esplicito sotto forma di costrutti obnubilanti e altresì confusi, ovvero forieri di imperfetta comprensione, sia presente un lessico spinto oltre le ragionevoli necessità di trasmissione dei concetti, incorpori elementi sintattico-morfologici contenutisticamente scevri ma nondimeno disagiati al fine della fluidità comunicativa.

2. Nel caso di diminuzione del rischio la Compagnia è tenuta a ridurre il premio o le rate di premio successive alla comunicazione del Contraente e/o dell'Assicurato ai sensi dell'art. 1897 C.C. e rinuncia al relativo recesso.

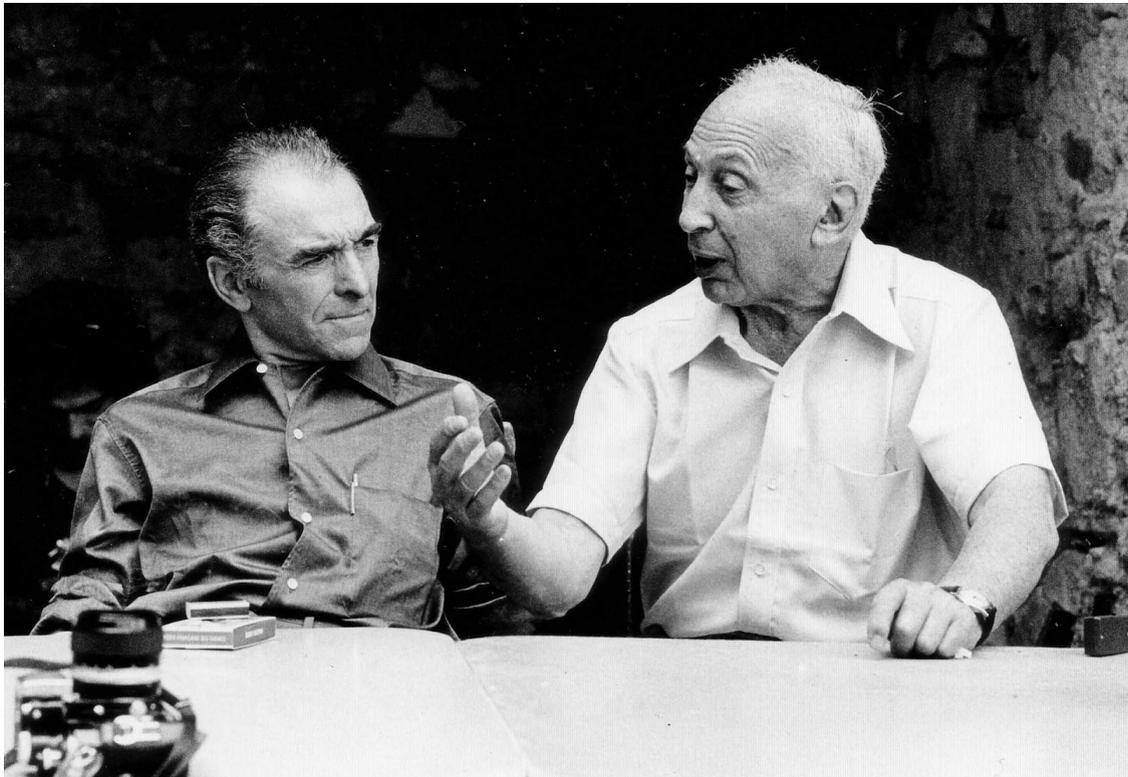
Il primo testo spiega, o cerca di spiegare, cos'è il burocratese con un linguaggio burocratese. Il secondo è la clausola di una polizza assicurativa scritta in "assicuratese". Quante volte li hai riletti prima di capirne il significato? Tante.

Sono due esempi di quella che Italo Calvino chiamava antilingua: quel linguaggio che non sopporta di chiamare le cose con il proprio nome. Di rappresentanti dell'antilingua ne trovi a bizzeffe. Pensa a come comunicano le banche, le assicurazioni, la pubblica amministrazione e la sanità, che per anni hanno alzato muri di parole invalicabili che separavano mittente e ricevente. Oggi stanno capendo, piano piano, che i testi vanno scritti per il lettore. E che il lettore deve essere in grado di capirne il messaggio.

2. Abbi il coraggio di dire la tua

Proviamo a fare i detective. La capacità del detective, ma anche dello studente di fronte a nuove prove, consiste nell'osservare le tracce, interpretarle e costruire o ricostruire una storia. Una storia, o meglio un discorso, è qualcosa che ci si trova davanti spesso. Da parte nostra dobbiamo mettere in campo gli strumenti per capirlo e poi saper controllare se lo abbiamo capito fino in fondo. Per esempio confrontandoci con gli altri nostri compagni e con l'insegnante in modo costruttivo.

Consegna: guarda l'immagine e inventa la storia di questi due signori. Puoi provare a partire da queste semplici domande guida: Come si chiamano? Chi sono? Che lavoro fanno? Di cosa stanno parlando?



In realtà, alleniamo di continuo la nostra capacità di osservazione e riflessione, anche senza accorgercene, perché ci nutriamo di storie. Scommetto che capita spesso anche a voi, durante qualche camminata o viaggio, di osservare e ascoltare le persone e immaginare le loro vite: chissà che lavoro fa questo qui, dove vive, se ha figli, se quella è sposata con quell'altro o sono solo amici. Oppure chissà cosa studia questo ragazzo, se gli piace leggere, se la pensa come me a proposito di ciò che in questo bar alcune persone stanno dicendo...

3. Descrivere

Descrivi questo paesaggio coinvolgendo più sensi possibili. Il lettore deve sentirsi lì. Quali odori si sentono? Quali suoni? Cosa si vede?



4. Una questione di stile

Ogni scrittore ha il suo stile e ogni scrittore talentuoso può cambiarlo a piacere fino a rendersi irriconoscibile. Tu ci riesci? Voglio metterti alla prova. In realtà l'obiettivo è capire che ci sono diversi registri all'interno di una lingua e la competenza di ogni parlante consiste nello scegliere il registro giusto a seconda dei contesti di utilizzo della lingua.

Se si sceglie il registro sbagliato...Non bisogna fare altro che sapersi correggere!

Consegna: scrivi un testo sulla tua giornata di ieri in tre modi diversi:

1. Come in una pagina di diario.
2. Come se fossi interrogato da un poliziotto.
3. Sotto forma di poesia.
3. Con un linguaggio gergale.

*I docenti del Dipartimento di Lettere vi augurano
buone vacanze e buon lavoro!!!*